

UOMINI per gli UOMINI

PERIODICO MISSIONARIO PER LA COOPERAZIONE INTERECCLESIALE FRATI CAPPUCCINI PIEMONTESI

UOMINI
PER GLI UOMINI

Il giornale viene spedito ai nostri amici e a chi viene segnalato.
Aut. Trib. Torino n.1951 del 20 luglio 1968 - Grafica e Stampa: Stampatello srl - Cherasco (CN)

NUMERO 18/2020
Anno LVV - Nuova Serie

Pag. 1
Lontani, ma vicini

Pag. 2-3
La mia esperienza
all'ospedale di
Bergamo

5 mesi a S. Tomè
"per caso"

Pag. 4
Grazie!

Pag. 5
Eccomi manda me!

LONTANI, MA VICINI

Che anno! I Romani dicevano "anno bisesto anno funesto" e, guardandoci intorno, ci sembra proprio vero.

Cari amici, cari benefattori, è stato questo un anno segnato dalla sofferenza, dalla paura, dalla solitudine, dalle sfide procurate dalla pandemia, da Covid 19. E' stata davvero una tempesta inaspettata, furiosa. Ci ha sorpreso tutti, disorientati. Abbiamo tentato in tutti i modi di reagire: "andrà tutto bene", canti sui balconi, musiche, pane in casa...

A maggior ragione, abbiamo dovuto imparare che siamo chiamati a remare insieme, a confortarci, perché la nostra vita è come una barca sbalottata dalle onde. Tante cose, in questo tempo, hanno fatto emergere la nostra fragilità. Per contro, il Papa continua ad invitarci ad uscire da noi stessi, a ritrovare e a rinnovare il dono di sé, quasi che interessarci degli altri possa guarire anche le nostre paure.

Anche per Gesù è stato così. Il suo è stato un perenne movimento. Sempre pronto a donare vita, Gesù ci attrae nel suo movimento di amore e vuol fare anche di noi dei veri discepoli, inviati in missione verso il mondo. Dio vuole manifestare il suo amore attraverso la nostra testimonianza che, perché sia vera, deve essere frutto di un rapporto personale di amore con Gesù.

Solo così diventiamo forti nell'amore ed anche nell'annuncio. La preghiera, in cui Dio tocca il nostro cuore, ci apre ai bisogni di amore, di



Torneremo a sorridere ancora

dignità, di libertà di tanti fratelli.

Cari amici, diventiamo missionari!

Pregheira, riflessione, presa di coscienza, aiuto materiale, tutto un'opportunità per partecipare alla missione di Gesù. La carità espressa attraverso doni e offerte, ha lo scopo di sostenere il lavoro missionario, per andare incontro ai bisogni e a chi è meno fortunato di noi.

Cari amici, mi sembra bello dirvi il nostro "grazie": in tanti ci siete stati vicini in questi mesi, attraverso messaggi, preghiere, sostegno materiale. E' proprio vero: siamo stati lontani... ma vicini. A tutti il nostro grazie riconoscente. Su tutti voi invociamo la protezione di Maria, madre dell'evangelizzazione; Lei discepola missionaria di Gesù interceda per voi e per le vostre famiglie.

Padre Tonino

Dir. Resp.:
Carlo Maria Zorzi

Redazione:
Antonio Tomasoni,
Luca Margaria,
Michael Moreira,
Antonio Fidalgo,
Flavio de Pina.

Per le foto ringraziamo:
frati cappuccini di Capo
Verde, Claudio Matraxia.

Nel rispetto del Decreto Legislativo n. 196/03 sulla protezione dei dati personali, UOMINI per gli UOMINI garantisce che le informazioni relative agli abbonati, custodite nel proprio archivio, non saranno cedute ad altre e saranno utilizzate esclusivamente per l'invio della nostra rivista per corrispondenza. In qualsiasi momento il lettore potrà esercitare i suoi diritti per la cancellazione dei suoi dati così come previsti dall'art. 7 del 196/03.

Se conosci qualcuno che abbia piacere di ricevere gratuitamente il nostro giornale...

inviaci i suoi dati (indirizzo postale ed eventuale email) al nostro indirizzo email:

missionicappuccinipiemonte@gmail.com

Per qualunque richiesta di informazioni, curiosità, segnalazioni etc. saremo felici di leggerti, sempre all'indirizzo email: missionicappuccinipiemonte@gmail.com o Tel. 0172634881

La mia esperienza all'ospedale di Bergamo

Fra Michael Moreira
moreirasousa1993@gmail.com
Provincia di Capoverde

Bergamo, 3 maggio 2020

Vorrei condividere con voi la mia esperienza di assistenza ai malati nell'ospedale di Bergamo, nei mesi in cui l'epidemia Covid vi imperversava più che in ogni altro luogo in Italia; essa ha lasciato in me segni visibili e concreti.

I primi giorni all'Ospedale Papa Giovanni XXIII sono serviti a prendere contatto con la realtà dei malati: non è stato facile riuscire ad avvicinarmi a loro, entrando in una dinamica di sofferenza e questo mi ha fatto sentire un po' in imbarazzo. Mi sono ricordato di Mosè davanti al Roveto Ardente, davanti a Dio che gli chiedeva di andare di fronte al faraone senza sapere cosa dire; ma Dio ha risolto questo suo ostacolo, ed io pregavo che fosse lo stesso anche per me.

È proprio il contatto con la sofferenza che blocca o limita il dialogo con il malato e l'unico modo di superare questo ostacolo è accettare di entrare in sintonia e di farsi scalfire da quanto il malato sta provando; ho scoperto l'importanza della pazienza, che forse un po' mi mancava: facendo un po' di sforzo ho potuto esercitare questa virtù ed essa mi ha accompagnato fino all'ultimo giorno della mia esperienza, come un dono del Signore.

Man mano che mi inoltravo nel viaggio in mezzo ai malati, nel quale il Signore mi ha messo, le visite sono diventate più leggere, ho iniziato a navigare in questo mare usando la bussola nella forma corretta per arrivare a tutti. Penso che il Signore si sia servito di me come di uno strumento: portare l'Eucaristia, ascoltare, confortare, consolare sia i malati che i familiari, qualche volta. Cercavo di donare tutto me stesso senza riserve, cercavo di interessarmi il più possibile agli ammalati, chiedendo come stavano, dicendo che in ospedale ci vuole pazienza, calma, che era tutta una questione di sistemare ed aggiustare i pezzi, stimolandoli a pensare positivo, offrendomi di dare loro un po' della mia energia (...visto che ne ho anche troppa!) ecc.

I malati fanno tante domande sia riguardo alla fede che alle cose umane; e sono spesso domande pertinenti e impegnative... a volte non trovavo risposte ed allora chiedevo consiglio e supporto ai frati della cappellania.

A livello di struttura, l'ospedale si trova diviso in sette torri: a me hanno affidato la torre cinque che è divisa in quattro piani. Nel primo piano si trova la cardiologia, nel secondo la cardiocirurgia, nel terzo la medicina generale e infine al quarto la chirurgia vascolare.

In questo tempo di esperienza ho po-

tuto vedere varie situazioni delicate che hanno toccato il profondo del mio essere, e mi hanno fatto riflettere sull'essenza e il valore della vita e che voglio condividere con voi raccontandovi due esperienze.

La prima riguarda Amelia, una donna che andavo a trovare e con la quale parlavamo tranquillamente; non sapevo però che a lei mancavano pochi mesi di vita (l'ho scoperto in un secondo tempo, da sua figlia, perché mi ha confidato di non sapere come rivelarlo alla madre) ed io continuavo a andare a portarle sia la comunione ma soprattutto il conforto e la consolazione. Lei era molto serena e dopo qualche settimana mi chiama ha sua figlia dicendomi che la sua mamma è partita per andare alla casa del Padre.

Pier Luigi, invece, che aveva già fatto varie interventi rischiosi, in particolare un trapianto di cuore, mi aveva colpito per il suo carattere forte, sereno e determinato; ha accettato la propria condizione con tanta pace interiore, è un uomo di fede ed è riuscito ad essere sempre uno stimolo per gli altri, in particolare per il personale medico e infermieristico. Si è ammalato anche di Covid 19, ma è guarito.

Nella fraternità di Bergamo mi sono trovato bene, mi sono sentito molto accolto; i frati hanno età diverse, ognuno con il suo carattere ma si respira un clima fraterno e anche di disponibilità. Sono riuscito ad entrare nel ritmo del convento, che è fatto di preghiera, di fraternità e attività pastorale ospedaliera.

Tirando le somme, penso che questa esperienza mi abbia aiutato ad uscire da me stesso per andare incontro al dolore degli altri, capendo di più il mistero della sofferenza, cambiando il mio sguardo sulla vita, insegnandomi a riconoscere il crocifisso nei malati, la sofferenza donata che ha salvato il mondo. Non ultimo, ho imparato anche a non lamentarmi troppo.



Vorrei ringraziare tutti i formatori per l'opportunità che mi hanno concesso, scegliendo questo tipo di esperienza per me e per la mia crescita spirituale, umana, cappuccina e missionaria. Senza di voi questo non sarebbe stato possibile: "grazie di cuore"

Se la mia fede fosse stata in grado di spostare le montagne avrei potuto guarire tutti i malati, visto che è povera è servita per pregare il Signore che ha il potere di guarire tutti malati

Grazie della vostra pazienza.



5 mesi a S. Tome, "per caso"

Ero venuto per visitare i nostri tre confratelli che lavorano qui a S. Tomé. Sono rimasto 5 mesi, per mancanza di voli. Devo rientrare entro tre giorni, se Dio vuole, ma prima devo fare il test del virus, per cui regna ancora l'incertezza.

Altro ieri, siccome era lunedì, abbiamo celebrato, come sempre, la messa della fraternità. Il Vangelo del "perdere per guadagnare". Abbiamo condiviso quello che è stata questa esperienza di 5 mesi. I confratelli sono stati molto generosi con me nel caratterizzare questi mesi di pandemia vissuti insieme. Io sono convinto che ho dato poco e ho ricevuto molto da loro e dalla gente. Ora do ragione a quelli che al telefono o per iscritto mi dicevano: "Dio sa perché sei rimasto là". E non vale la pena indagare per sapere questo "perché". Certo è valse la pena condividere la vita di questi tre giovani e valorosi fratelli in un tempo molto propizio allo scoraggiamento e frustrazioni per chi non è venuto per restare chiuso in casa, ma per dare il meglio di se alla gente, continuando il lavoro di dissodamento in questa regione dell'isola (distrito di Caué) dove le popolazioni sono rimasti parecchi anni senza una presenza permanente di sacerdoti.

Mi chiederete certamente come è andata e come sta andando la lotta contro il Covid-19 in queste due isole. Come dappertutto, molte regole imposte dal governo che purtroppo pochi hanno osservato o stanno osservando. In qualche località ho assistito alla resa totale della polizia. Sono arrivati anche dei soldati per imporre l'ordine, ma sono stati attaccati della popolazione che si nascondeva e lanciava pietre. In un'altra località la polizia ha tentato di bloccare una folla immensa che andava a seppellire un defunto, dicendo loro: non potete entrare tutti. È stato inutile. Tutti sono entrati. Credo che Dio ci ha custoditi, finora almeno, dal coronavirus in un posto dove pochi vogliono sapere di mascherine, evitare agglomerazioni e osservare altre regole. Molti dicono che qui il virus non entra perché il loro "S. Tomé poderoso" (l'apostolo Tommaso, il patrono) non lo permette. La verità è che i casi accumulati sono 815, 15 obbiti, in un paese abitato da di circa 211.000 persone.

E diciamo un'altra verità: chi ha collaborato di più è stata, come dappertutto, la chiesa che ha mantenuto chiusi i luoghi di culti e anche dopo l'allentamento delle misure, ha limitato le entrate per le celebrazioni e mantenuto il distanziamento fisico.

I miei tre confratelli, continuano molto attenti a quelli che più stanno soffrendo le conseguenze della pandemia. Oggi fr. Ademario è alle prese con la sistemazione di un locale per accogliere gli anziani (se sono poveri non escono di casa perché si dice che sono stregoni. Invece fr. Gilson Patrick, ha speso la giornata con un gruppo che lo vuole aiutare a costruire una stufa per l'orto dell'asilo. Ognuno di loro ha la cura di una parrocchia con più di una trentina di villaggi sparsi e vogliono impiegare i soldi raccolti in Italia da fr. Flavio (Centro Missioni Fossano) in occasione del suo mancato viaggio in Capo Verde. L'aiuto ha beneficiato anche S. Tomé. Ad ognuno di loro sono toccati 1000 euro, che sono arrivati nel momento giusto.

Ringrazio Dio per questi "5 mesi in S. Tomé, per caso" e termino con le parole di una musica locale che mi piace molto:

Sumu ê, lança bençon pê Tela / pa non vive sossegadu ê.

(Signore, fa scendere la tua benedizione su questa Terra/ affinché possiamo vivere tranquilli).

Fr. Antonio Fidalgo

Responsabile della custodia di Capo Verde

Eccomi manda me!

È questo il messaggio della Giornata missionaria mondiale che celebreremo fra qualche domenica, in Ottobre. "Eccomi manda me" vuol dire semplicemente che tutti siamo coinvolti nella testimonianza e diffusione del Vangelo, sia come singoli sia come comunità. Qui dove vivo, qui dove soffro, qui dove lavoro, qui dove amo... con uno sguardo e un cuore che vanno oltre i miei piccoli confini!

Proprio l'amore, l'amore di Gesù in noi, non può essere contenuto, si diffonde e anche se ha una sua forza straordinaria ha bisogno del nostro impegno, delle nostre scelte quotidiane.

Ci scrive papa Francesco che "celebrare la Giornata Missionaria Mondiale significa anche riaffermare come la preghiera, la riflessione e l'aiuto materiale delle vostre offerte sono opportunità per partecipare attivamente alla missione di Gesù nella sua Chiesa".

A causa del Covid in tutto il mondo sono aumentate le difficoltà e la povertà. Nei paesi più poveri, nelle comunità di missione questo è ancora più forte a causa delle minori protezioni sociali.

In queste pagine desideriamo ricordare i progetti che accompagniamo "ordinariamente" ma che ora vanno visti con le lenti della situazione mondiale straordinaria che tutti stiamo vivendo.

È necessario sostenere chi fa più fatica. Basta poco per cambiare il nostro cuore e la vita dei fratelli. Così continueremo a camminare insieme... Fin d'ora ti ringraziamo per il tratto di strada che vorrai condividere.



A CAPO VERDE: ASILI

In tempo di Covid a Capo Verde gli asili e le scuole sono state chiuse per un lungo periodo. Questo ha causato maggiore povertà nelle famiglie con bambini perché non c'era più il pasto che dava ogni giorno la scuola. Anche il personale (maestre, cuoche, ecc) è stato retribuito dai frati come previsto.

Però continua la necessità di ripartire e di fare dei lavori sugli asili più "vecchi", che hanno bisogno di ristrutturazione per ambienti più sani e sicuri.

ESPACO JOVEM

I due centri "Spazio giovane" nella periferia di Mindelo sono il luogo dove i giovani che "vivono nella periferia della città e della società", hanno trovato la possibilità di rinascere e formarsi.

Questa presenza dei frati tra i giovani è servizio molto importante e apprezzato dalla comunità civile perché con la formazione e il lavoro si riscattano alcuni ambienti urbani più a rischio di criminalità. Ma il cammino continua: a Craquinha si vorrebbe ristrutturare il Centro puntando su ambienti per lo sport e l'accoglienza, così da poter mantenere economicamente l'Espaço Jovem.



RECUPERO SCOLASTICO

Numerosi ragazzi che frequentano gli Espaço jovem vivono il loro reinserimento attraverso la scuola. Fra' Silvano cerca di sostenerli mensilmente per le spese dei corsi, a volte privati, che permettono loro di riprendere il cammino.

CASA SANTA CHIARA

È un Centro Diurno che accoglie le donne con handicap. Il loro numero è in aumento perché la disabilità comincia ad essere accettata dalle famiglie che non le fanno più vivere relegate in casa.

C'è bisogno di maggior spazio costruendo una nuova parte del Centro e per questo si stanno cercando finanziatori ma possiamo sostenere le spese quotidiane: cibo per i pasti, stipendio al personale, materiale per i laboratori.



SOSTEGNO MENSILE ALLE FRATERNITA'

Il Centro Missioni a nome vostro sostiene mensilmente i frati di Capo Verde per le tante iniziative, difficoltà, povertà che incontrano tra la gente, per il loro servizio pastorale in ogni angolo delle isole.

E POI... LA FORMAZIONE

I giovani che desiderano diventare frati devono essere accolti, sostenuti negli studi, nella formazione... E quando arrivano in Italia per la formazione teologica facciamo tutto il possibile perché trovino un ambiente adatto, dei formatori capaci e fraterni, degli studi di qualità. E tutto questo ha anche un costo che solo grazie a tanti riusciamo ad affrontare. Ma è il futuro della Chiesa!



PROGETTI AGRICOLI E DI ALLEVAMENTO

A S. Nicolau e a S. Antao si stanno realizzando due progetti di orti e allevamenti di animali. In particolare il progetto agricolo di S. antao è finalizzato a sostenere le mense degli Asili dell'isola: Porto Novo, Tarrafal, Monte Trigo. Oltre al risvolto sociale ed educativo lo scopo è quello di offrire ai bimbi degli asili un'alimentazione sana ed equilibrata. Questi progetti sono stati finanziati dall'Associazione Novara Center Onlus che ringraziamo a nome di tutti: i frati, i bimbi, le famiglie.

I CONFINI SI ALLARGANO

E poi la nuova missione dei Capoverdiani a Sao Tomé e Principe (leggi testimonianza di p. Antonio). Tutto è all'inizio: hanno bisogno di aiuto per la vita ordinaria, per la pastorale, per le iniziative in favore dei poveri.

Il Centro Missioni non si dimentica di sostenere
p. Egidio in Congo, p. Marco in Turchia, fra' Renato in Tchad.

Quando tendiamo la mano per chiedere il tuo aiuto, lo facciamo per loro, i missionari, i poveri, le comunità di paesi più poveri di noi. Grazie, grazie. E il Signore ti benedica.



AIUTACI AD AIUTARE

Per sostenere l'impegno dei frati per il Vangelo e i Poveri, puoi effettuare

- un versamento su

CONTO CORRENTE POSTALE 102 7574 852

- un bonifico con

IBAN IT470 0760 1101 0000 102 7574 852 (Poste)

- un bonifico con

IBAN IT 70 N 0306 9096 0610 0000 11 26 34 (Intesa S. Paolo)

intestati a **"REGOLARE PROVINCIA FRATI CAPPUCCINI - CENTRO MISSIONI"**

Oppure puoi collegarti a **www.missionicappuccinipiemonte.it**
e fare la tua **offerta tramite PAYPAL.**

È importante indicare il progetto che si vuole sostenere
oppure scrivere semplicemente **LIBERALITÀ.**

Grazie, il Signore ti benedica!

CENTRO MISSIONI CAPPUCCINI PIEMONTE

Via G. Verdi n. 26 - 12045 Fossano (Cn)

Tel. 0172 634881 - missionicappuccinipiemonte@gmail.com - www.missionicappuccinipiemonte.it